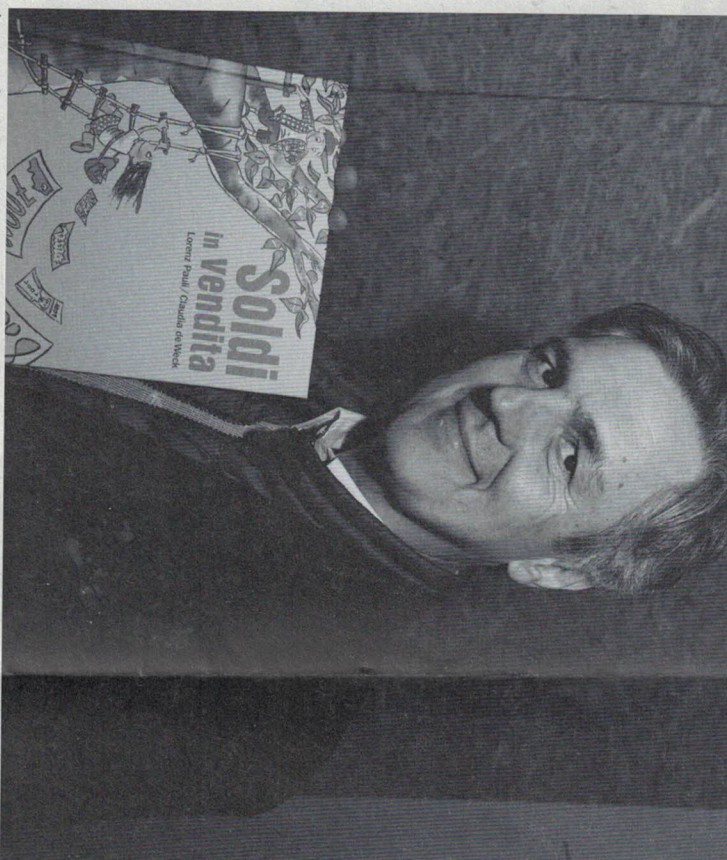


Andre mi diceva: «Te do mil-
Sorena, varda de non spen-
E già suo nonno lo diceva a
uriamoci: avevo mille lire e
potervo comprar! Questo
o serve per capire come le
sono il punto focale dell'e-
ne dei ragazzi. Soprattutto
no, in cui i giovani sono visti
consumatori e sono sottoposti
prevoli stimoli: dai negozi,
e o alla pubblicità in tv.

Lodi, responsabile di Pro
e Svizzera italiana, afferma:
ro deve rimanere un mezzo e
ne, perché se diventa un fine
trasforma nel più importante
fini. Fin da bambini si può
e l'uso consapevole del de-
avverso dei giochi. Il denaro
per fare educazione mol-
tante perché si possono af-
molti concetti. Per esempio
lenza di come uso il denaro
r vedere chi sono. Si può
di privilegiare il denaro e
lazioni personali, o vicever-
re si sente molto parlare di
come indebitamento, ma oc-
venire questo e insegnare ai
e usare bene i soldi».

«L'incontro sono state af-
davvero molte tematiche in-
i, tra cui il famoso «Tutto e
Ricordo mio nipote quando
ino e io gli dissi: «France-
scritto la lettera a Babbo Na-
ti mi disse: «Certo!» E cosa
to? «Voglio tutto quello che
o al sacco!» Scoppiati a ride-
mento che mi sembrava una
iverente; però a volte, an-
dulti prendiamo il «tutto
e non sempre è possibile.
ema fondamentale è quello
amore e ai soldi. Effettiva-
regli la prima pietra chi non
to almeno una volta nella
omassi indietro sposerei un
o, oppure guarda quel cal-
tutissimo con quella mo-
negari un po' ci piacerebbe
imangi in quelle persone,
gli sportivi vengono visti



Ilario Lodi, responsabile di Pro Juventute Svizzera italiana

«Parlo un'altra lingua, ma ti capisco»: un concorso di Coscienza Svizzera per classi di livello secondario I

Da anni Co-
scienza Svizzera
(www.coscienza-
svizzera.ch) pro-
pone, con la col-
laborazione della



Radiotelevisione
svizzera di lin-
gua italiana (RSI) e con il sostegno
dell'Ufficio federale della cultura
(UFC), il progetto di scambio fra
classi liceali di lingua diversa «Par-
lo un'altra lingua, ma ti capisco»
(PUAL, cfr. www.parlounaltralin-
gua.ch) che attraverso gli strumenti
del cinema, del teatro e dei moderni
mezzi di comunicazione, incoraggia
a riflettere sul plurilinguismo e sul-

come modelli; sia chiaro non quelli
che a fine gara ricevono un salame se
arrivano primi... ma quelli alla Ro-
ger Federer o alla Cristiano Ronaldo!
Dove sono finiti i sogni di un tempo?
Si diceva: «Da grande voglio fare l'a-
stronauta» «O il pompiere». Oggi si
cercano soldi facili anche da giovani
e soprattutto molti per fare la cosid-
deta «bella vita».

Ma è sempre vero che il denaro è
necessario per tutto? E posso com-
prare tutto col denaro? Certo che no!
Anzi ci sono cose che ci arricchisco-
no e non abbiamo bisogno di spende-
re per avere. Anche questo concetto
risulta fondamentale per i ragazzi in
crescita.

Il denaro è la bilancia della ric-
chezza e della povertà. Ma che cosa
è davvero la povertà per noi? A se-
conda di dove ci troviamo abbiamo
punti di vista diversi. Sono povero
perché non ho il cibo, oppure perché
non ho il nuovo iPhone X o il nuovo
suv della Mercedes? Spesso la pover-
tà è qualcosa che si nasconde perché
ritenuta negativa ma occorre guardar-
la da molti punti di vista. Si è poveri

la diversità culturale. Quest'anno,
in occasione del 70° di fondazione,
Coscienza Svizzera lancia un'edizione
speciale di «Parlo un'altra lingua,
ma ti capisco» (PUAL) sotto forma di
concorso indirizzato alle classi del li-
vello secondario I.

Il tema del concorso è il plurilin-
guismo. Il compito: scrivere un rac-
conto ispirato al plurilinguismo e, se
selezionato dalla giuria, realizzarne
un cortometraggio.

Affiancati da un team professionis-
ti, le classi autrici dei racconti sele-
zionati potranno partecipare in prima
persona ai lavori di produzione come
attori, registi, cameraman, truccatori,

solo se qualcuno ha più soldi di noi?
E davvero così? Inoltre il denaro su-
scita sentimenti e reazioni come l'in-
vidia, perché da sempre è sinonimo
di benessere.

E il vecchio Monopoli che fine ha
fatto? Chi di noi non ci ha giocato?
E tutti volevamo soldi e palazzi. E
da ragazzini ci sarebbe piaciuto che
tutte quelle banconote fossero state
reali, invece erano di carta senza al-
cun valore economico. Ora il denaro
è anche virtuale grazie a carta di cre-
dito e carta di debito. Infatti con un
clic si può acquistare velocemente e
in un nano secondo potrei svuotare
la mia carta.

Da questa conferenza si è capito
che il denaro è un mezzo che ci fa
riflettere e i genitori sono al centro
dell'educazione dei figli. Si devono
porre alcune regole per la gestione
consapevole dei soldi, ma anche dare
fiducia al proprio figlio: perché sarà
l'adulto del futuro. Chiaramente il
compito non è solo genitoriale, ma va
condiviso con chi ci sta attorno. Non-
ni e zii giocano un ruolo fondamen-
tale per l'insegnamento.

segregariato@coscienzassvizzera.ch
spiegando brevemente in una lettera
di accompagnamento l'idea che ha
dato origine alla storia e la motiva-
zione della vostra scelta.

Informazioni

Bando di concorso dettagliato:
www.coscienzassvizzera.ch

Coscienza Svizzera

Raffaella Adobati Bondolfi, capoprogetto,
lallaliorio@bluewin.ch

Tel. 081 284 66 81